

Sanità Ordinanza anti schedature. «Ma limita la professione»

Il dentista non può chiedere se il paziente ha l'Aids

E i medici protestano contro il Garante della privacy

ROMA — Non si parla d'altro su Odontoline, un Forum molto frequentato dagli odontoiatri. Tiene banco la recente ordinanza del Garante della privacy dove si «prescrive» a tutti i sanitari «di non raccogliere l'informazione circa l'eventuale stato di sieropositività del paziente».

In pratica questo dato non può essere richiesto quando il paziente arriva in studio per la prima volta, ma solo in un secondo momento e solo se il fatto di sapere che ha l'Aids può determinare la scelta della terapia e di interventi clinici.

La decisione di Francesco Pizzetti riguarda in particolare i dentisti perché è negli studi odontoiatrici che si verificerebbero violazioni definite inaccettabili dalle associazioni nel modo di schedare i nuovi clienti con domande dirette, a volte da parte di segretarie e infermiere, oppure attraverso moduli di accettazione.

In allarme la categoria: «L'ordinanza è una grande limitazione per la nostra professione — dice Michele Cerquetti, dentista romano —. La privacy in questo caso rischia di creare un danno allo stesso paziente perché la presenza dell'infezione può

compromettere, ad esempio, il successo di un percorso terapeutico. E poi basta con queste regole, ne abbiamo già troppe».

Dello stesso tenore molti degli interventi sulla comunità, aperta otto anni fa dal dottor Francesco Simoni per favorire uno scambio di opinioni fra colleghi. Sul piano della prevenzione, oltretutto, l'iniziativa dell'Autorità viene giudicata senza significato visto che ormai le precauzioni igieniche sono talmente sicure da rendere estremamente remoto il rischio di contagio di virus.

L'ordinanza nasce dalla segnalazione di Matteo

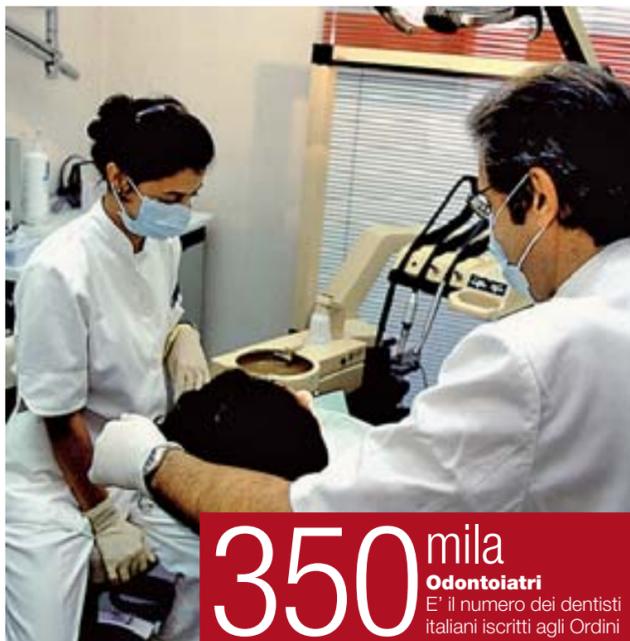
Schwarz, legale di Nps Italia, associazione di persone con l'Aids: «E' molto frequente che negli studi vengano utilizzati questionari dove bisogna dichiarare se si è sieropositivi. Una procedura poco ortodossa, applicata anche al di fuori della sanità. Noi pretendiamo invece che l'informazione rientri nell'ambito di uno scambio confidenziale tra medico e paziente. Siamo indignati poi dalla passività degli Ordini professionali che non sono mai intervenuti per censurare comportamenti dei loro iscritti non in linea con la deontologia».

L'avvocato Matteo

In studio
I dentisti non potranno più chiedere subito ai pazienti se hanno l'Aids. Per i dentisti la decisione danneggia i pazienti

Schwarz si riferisce a storie di persone che hanno grosse difficoltà a farsi curare una carie perché sieropositivi. Sono stati denunciati casi di vero e proprio rifiuto.

Per questo motivo France-



350 mila
Odontoiatri
E' il numero dei dentisti italiani iscritti agli Ordini

I questionari

In molti studi si chiede la sieropositività attraverso questionari

sco Pizzetti ha ritenuto necessario ribadire che la raccolta del dato sanitario sull'Aids debba avvenire «previo consenso informato dell'interessato da parte del medico curate nell'ambito di un processo di cura in relazione a specifici interventi clinici» e se è ritenuto necessario.

Mario Falconi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma e provincia afferma «il nostro diritto ad essere a conoscenza delle condizioni di salute del paziente, nel suo interesse. Quindi l'eccessivo garantismo può diventare un limite. Ciò non significa non tutelare la sua riservatezza per quanto riguarda le chiavi di accesso a schedari cartacei ed elettronici».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Procreazione, sì del giudice a coppia fertile dopo 4 lutti

ROMA — Tenteranno con la fecondazione assistita di avere un figlio sano: sono una coppia fertile, ma entrambi portatori di una malattia che ha già fatto morire una figlia di 7 mesi e che li ha costretti a tre aborti. La legge 40 impedisce alle coppie fertili di accedere a queste tecniche ma un giudice di Salerno ha ammesso questa possibilità, per la prima volta, aprendo una nuova breccia nella legge che la scorsa primavera aveva incassato la bocciatura parziale da parte della Corte Costituzionale. E la coppia potrà anche chiedere la diagnosi preimpianto, proprio per evitare che il nascituro si

ammali. Così ha stabilito il giudice Antonio Scarpa, del Tribunale di Salerno per la coppia portatrice di una grave malattia ereditaria, l'Atrofia Muscolare Spinale di tipo 1. Questa malattia causa la paralisi e atrofia di tutta la muscolatura scheletrica e costituisce oggi la più comune causa genetica di morte dei bambini nel primo anno di vita, per asfissia. La coppia si è rivolta al tribunale, perché non aveva potuto consentire l'accesso alle pratiche di procreazione medicalmente assistita dal momento che la legge 40 lo consente solo per casi di sterilità e di infertilità.

Supermarket La Cgil chiede verifiche «Commessi spiati» Coop: non da noi

MILANO — Immagini e conversazioni rubate con telecamere e sistemi di registrazione nascosti dentro ai supermercati e agli uffici Coop della Lombardia. Il tutto per spiare commessi e impiegati della catena della grande distribuzione. E' questa la denuncia contenuta in un'inchiesta pubblicata ieri dal quotidiano *Libero*.

Coop rifiuta con forza ogni accusa. E affida oggi la sua risposta a spazi pubblicitari acquistati su alcuni quotidiani nazionali e locali. «Contestiamo il contenuto di questi articoli ed escludiamo categoricamente di aver mai commissionato attività di spionaggio — dicono dal quartier generale Coop di Milano —. Daremo disposizioni affinché siano fatti tutti i necessari accertamenti. Degli esiti informeremo immediatamente l'autorità giu-

diaria qualora emergessero, da parte di terzi, condotte penalmente rilevanti o comunque illecite».

Coop assicura di avere già dato incarico ai propri legali di prendere ogni iniziativa a tutela della propria immagine. Ma il sindacato si mette in allerta. «Se le notizie saranno confermate ci troveremo di fronte a fatti gravissimi e inquietanti», stigmatizza Susanna Camusso della segreteria nazionale Cgil. «La Cgil chiede alla Coop, nelle sue responsabilità nazionali e della Lombardia, di fare subito chiarezza — continua la sindacalista —. E, qualora ci fosse un sistema di sorveglianza di quel tipo, di smantellarlo immediatamente». Particolarmente grave sarebbe — secondo Camusso — il fatto che alle riprese delle telecamere corrispondessero registrazioni audio: «Una palese lesione della privacy, una violazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici che nulla potrebbe avere a che fare con la tutela del patrimonio aziendale».

Secondo l'inchiesta di *Libero*, impianti di intercettazione sarebbero stati installati anche nei centralini di alcuni supermercati. Centinaia e centinaia i file audio e video. L'occhio indagatore del Grande Fratello avrebbe osservato, dal 2004 a oggi, i punti vendita di Vigevano (nel Milanese) e di Bonola e Palmanova (due quartieri del capoluogo lombardo). Sono 50 in tutto i super e ipermercati Coop in Lombardia.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Lina



di LINA SOTIS

Milano città dei single. Mai come ora il marito è un oggetto del desiderio. Ma dove sono finiti gli uomini? E la stessa domanda dei single maschi: «Ma le donne, quelle vere, dove sono finite?»

linasotis@gmail.com

Impervela
HIGH CLASS RAINWEAR

PITTI IMMAGINE UOMO
12/15 GENNAIO 2010
PADIGLIONE CENTRALE - SALA ALFA

WWW.IMPERVELA.IT

IMPERVELA È UN MARCHIO DELLE MANIFATTURE ORFATTI - LIMITE SULL'ARNO - FIRENZE - ITALIA

Bioetica Contestata frase sulle suore Eluana, Avvenire attacca Augias

ROMA — «Sono sinceramente rammaricato per l'equivoco che si è creato. Non era mia intenzione offendere nessuno». Corrado Augias risponde così all'*Avvenire*, il giornale della Cei, che in prima pagina lo aveva invitato a «chiedere scusa ad ogni monaca». Che cosa è successo? Il giorno prima, nella trasmissione che conduce all'ora di pranzo su Raitre, il giornalista aveva parlato del caso di Eluana Englaro, la ragazza vissuta per 17 anni in stato vegetativo e morta nel febbraio del 2009 dopo l'interruzione della nutrizione artificiale. «Un medico mi ha detto — aveva raccontato Augias in tv — che se il signor Englaro, invece di fare tutto questo putiferio, avesse mollato 100 euro alla monaca, la cosa si risolveva in pochi minuti».

Parole che non sono andate giù al direttore del quotidiano della Conferenza episcopale italiana. «Augias — ha scritto in prima pagina Marco Tarquinio — è stato sprezzante e volgare. E per amor di polemica ha osato insultare, dalla tv di Stato, la dedizione delle suore di Lecco e di qualunque altra religiosa che ogni giorno si china sugli ammalati negli ospedali del nostro Paese».

Almeno in parte Augias riconosce di aver sbagliato: «Ho ripetuto le parole di un medico di un importante ospedale romano — spiega — trascurando il fatto che,

fuori dal contesto, l'espressione poteva suonare brutale, soprattutto per le suore misericordine che hanno assistito Eluana».

Lo ha detto anche ieri in tv, in apertura del suo programma *Le storie — diario italiano*. E adesso aggiunge: «Volevo sollevare un caso generale. E cioè che le nobilissime intenzioni del padre di Eluana, che con un suo gesto esemplare voleva stimolare una nuova legge, probabilmente finiranno per sortire un effetto contrario alle intenzioni sue e di buona parte de-



Eluana, morta nel febbraio scorso

gli italiani». E quel riferimento ai 100 euro? «Lo ripeto, sono rammaricato. Resta il fatto che la legge in discussione sul testamento biologico rischia di essere molto peggio del rimedio empirico che ogni giorno viene messo in pratica nel rapporto tra diretti interessati e medici in nome dell'umana pietà. A volte basta uno sguardo, è una pratica corrente. Me lo ha detto quel medico in una conversazione privatissima. E sono d'accordo con lui».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA